

OPERA SECONDA

Zannoni, dalle faine ai ragazzi di provincia

«A VENTICINQUE anni ti vedi per quello che sei, e il mondo ti si presenta con il suo vero aspetto». Lo ripete a se stesso Gerolamo detto Gero a pochi giorni dal suo compleanno, ma quella soglia verso la maturità non riesce proprio ad attraversarla. Abbandonato dai genitori, mantenuto da una zia amorevole quanto inquietante, Gero passa giornate sfaccendate tra gli "ignavi" del bar. Eppure deve esserci un modo per uscire dalla "grande gabbia"... Dopo il sorprendente debutto con *I miei stupidi intenti*, vincitore dell'ultimo Campiello, Bernardo



Zannoni si conferma con 25 (Sellerio, 192 pagine, 16 euro): un'età che lui, classe 1995, ha superato da poco. Stavolta l'ambientazione non è un bosco incantato e feroce popolato da volpi e faine, ma una città di provincia; anche se tra le malinconie esistenziali di Gero e compagni torna qua e là la vena fantastica dell'esordio (la scena in un infernale mattatoio, le pillole per sognare...). Curiosamente per un romanzo generazionale, i ragazzi di Zannoni non ce l'hanno neanche troppo con gli adulti; che anzi, a volte, possono persino indicare la via per la salvezza. (M.Gr.)

